

dell'apporto musicale alla drammaturgia anche attraverso il contributo degli strumenti.

A questo punto della storia appartiene questa opera di Scarlatti. Un organismo ancora ambiguo (almeno per noi) dove la parola e le capacità attoriali dei cantanti-attori dell'epoca rimanevano ancora il fulcro dello spettacolo, senza necessità di particolari doti vocali.

Questo ascolterà lo spettatore di questa sera: un florilegio di ariette alternate a sezioni di recitativi. Un gesto teatrale mobile, sicuramente più di quanto l'opera romantica ci ha abituato. Dove la musica è uno solo degli ingredienti della ricetta di uno spettacolo ricco di spunti, che vigila costantemente la snellezza del ritmo teatrale.

Bisognerà aspettare Handel per assistere alla rinnovata alchimia del teatro d'opera, e dopo ancora Mozart, che suggerirà definitivamente il potere ormai imprescindibile e insostituibile dell'orchestra nel teatro in musica.

Rinaldo Alessandrini

PURTIMIRO 2016

Presidente Fondazione Teatro Rossini

Davide Ranalli

Vicepresidente e Direttore della Fondazione Teatro

Rossini

Domenico Randi

Direttore musicale

Rinaldo Alessandrini

Consulente artistico

Valerio Tura

Ufficio Produzione

Maria Paola Bordini

Servizi amministrativi e personale

Maria Paola Bordini

Servizi contabili e fiscali

Luca Tampieri (responsabile)

Greta Pattuelli

Relazioni esterne e biglietteria

Francesca Bandoli (responsabile)

Manuela Rebeggiani

Ufficio stampa e promozione

Alberto Spano (responsabile)

Francesca Bandoli

Roberta Pedrotti

Foto di scena

Giuseppe Melandri

Immagine e progetti grafici

TuttiFrutti

STAFF TECNICO

Servizi tecnici

Alessandro Santarelli (responsabile)

Marco Carella, macchinista e attrezzista

Massimo Gavelli, macchinista

Emiliano Pascucci, elettricista e operatore alla consolle

Sarta

Anna Maria Tondini

Truccatore e parrucchiere

Luca Oblach

Fondazione Teatro Rossini



t e a t r o r o s s i n i
1988

21-23-27 dicembre 2016

ore 20.30

GLI EQUIVOCI NEL SEMBIANTE
di Alessandro Scarlatti

Progetto realizzato con il contributo
della Regione Emilia-Romagna



GLI EQUIVOCI NEL SEMBIANTE

Commedia in musica in tre atti

Musica di **Alessandro Scarlatti** (1660-1725)

Libretto di Domenico Filippo Contini

Edizione a cura di Frank A. D'Accone, Harvard Publications in Music

Prima rappresentazione:

Roma, Teatro privato della famiglia Contini, 1679

Clori, ninfa, innamorata di Eurillo

Alena Dantcheva

Lisetta, sua sorella minore

Monica Piccinini

Eurillo, pastore, innamorato di Clori

Raffaele Giordani

Armindo, gemello di Eurillo

Valerio Contaldo

Regia e costumi **Jacopo Spirei**

Scene **Cristiana Aureggi**

Luci **Giuseppe Di Iorio**

CONCERTO ITALIANO

diretto da **Rinaldo Alessandrini**

Nicholas Robinson, Elisa Bellabona, violini

Ettore Belli, viola

Marco Frezzato, violoncello

Luca Cola, contrabbasso

Ugo Di Giovanni, arciliuto

Craig Marchitelli, tiorba

Rinaldo Alessandrini, clavicembalo

Nuova produzione del Teatro Rossini di Lugo per Purtimiro

Assistente alla regia e direttore di palcoscenico

Donatella Di Marco

Maestro collaboratore

Francesco Moi

Maestro alle luci

Federica Zanotti

Scene e attrezzatura

Teatro Rossini di Lugo

Costumi

Lowcostume Srl - Roma

Parrucche

Audello - Torino

ATTO I

Clori ama Eurillo con tutto il cuore, ma il giovane è tormentato da sogni che accendono la sua gelosia e si turba anche per un nunnula. La ninfa pensa di rassicurarlo scrivendogli una lettera, ma quando s'assopisce sua sorella Lisetta, innamorata di Eurillo e da questi incaricata d'indagare sulla fedeltà di Clori, aggiunge di suo pugno alcune parole. Giunge Eurillo, legge la missiva e va su tutte le furie, scacciando come traditrice la giovane, che non ne comprende il motivo e si dispera rifiutando il conforto di Lisetta.

ATTO II

Mentre Clori, ancora disperata e innamorata, raccoglie fiori si imbatte in Armindo e lo scambia per Eurillo, cui somiglia in maniera straordinaria. Il giovane forestiero intuisce l'equivoco e decide di approfittarne corteggiando la ninfa e proponendole una fuga amorosa. In seguito incontra Lisetta e, sempre forte del fascino esercitato da Eurillo anche sulla sorella minore, corteggia pure quest'ultima che, pentita, gli rivela l'inganno della lettera.

Intervallo

Frattanto il vero Eurillo lamenta il tradimento di cui si crede vittima: il suo incontro con le sorelle genera un'ulteriore serie di equivoci. Clori, di fronte alle nuove recriminazioni dell'amante che credeva placato, tenta il suicidio, Eurillo la ferma ma ribadisce le sue accuse mostrandole la lettera, indirizzata all'"amato Aminta". Queste parole non sono però di mano di Clori: la grafia è quella di Lisetta, che ammette d'aver manomesso lo scritto e, credendo di averlo già confessato a Eurillo (in realtà Armindo), si stupisce della reazione stupefatta e furiosa dei due amanti. Rimasti soli, questi paiono riconciliati, anche se il giovane non comprende perché la ninfa faccia riferimento a una fuga di cui lui non sa nulla.

ATTO III

Le due sorelle si imbattono nuovamente in Armindo, sempre creduto Eurillo: prima Lisetta dichiara il suo amore, ricambiato dal giovane forestiero; poi Clori annuncia il consenso della madre alle loro nozze. Il vero Eurillo ode le ultime parole dei due, pronti a sposarsi la sera stessa, sviene e si risveglia in preda alla follia. Clori, sopraggiunta, cerca di soccorrerlo, quindi chiama aiuto. Accorre Armindo e l'incontro fra i due sosia genera confusione ancor maggiore. Un anello mostrato dal forestiero scioglie però ogni dubbio e permette di riconoscerlo: egli è il fratello gemello di Eurillo, rapito in tenera età. Ogni dubbio sulla fedeltà di Clori è dunque sciolto e l'opera di può chiudere con le doppie nozze.

Roma, 1679. Un compositore diciottenne, Alessandro Scarlatti, magro e affilato, proveniente da Palermo, da alcuni mesi perfeziona l'arte del contrappunto alla grande scuola di Giacomo Carissimi: ha già scritto *Arminio*, un pasticcio operistico che ha debuttato a Londra con un certo successo. Intercetta un simpatico libretto basato sui bisticci amorosi fra due coppie, scritto da un prelado, tal Domenico Filippo Contini. Non si lascia sfuggire l'occasione, è bravo e sveglio, ed ecco debuttare nel teatro privato della famiglia Contini l'opera in tre atti *Gli equivoci del sembiante*, un autentico gioiello musicale. È solo il secondo di altri circa sessanta titoli di una delle più fertili carriere della storia dell'opera. Il lavoro piace a tutti, anche alla Regina di Svezia che lo raccomanda a mezza Europa. Il successo di Scarlatti deflagra. "Due coppie di amanti giovani senza guida, sperduti nel bosco dei sentimenti, iniziano a sperimentare l'amore, quasi fosse una commedia di Marivaux", spiega Jacopo Spirei, il regista di questa nuova produzione per *Purtimiro*.

L'opera in musica non si è fatta in un giorno.

L'opera, così come la conosciamo – o comunque l'opera romantica, alla quale la maggior parte del pubblico è probabilmente più avvezzo – è il risultato di numerosissimi cambiamenti di linguaggio.

L'opera nasce all'inizio del '600 come uno spettacolo dove la parola aveva il sopravvento sulla musica. Si chiedeva ai cantanti di "recitare cantando". Di recitare appunto, con una estrema attenzione al potere evocativo ed emozionale del testo, indipendentemente da quella poca musica che all'epoca rivestiva i libretti. Il lungo cammino, durante il secolo, ha portato lentamente i compositori ad integrare la musica nella macchina drammaturgica, rendendola man mano, lentamente, elemento strutturale e funzionale alle situazioni drammatiche.

L'aria, così come la conosciamo – diciamo per esemplificare, la melodia accompagnata – è un concetto all'inizio assolutamente ininfluente nella drammaturgia musicale seicentesca. La necessità dell'aria diviene evidente solo quando nei libretti nascerà l'esigenza della descrizione di un sentimento selezionato. L'aria bloccherà quindi per pochi istanti il ritmo drammaturgico, lasciando di nuovo il posto al recitativo, vera anima e motore dell'opera in musica. Anche la partecipazione di un'orchestra sarà una opzione che verrà presa in considerazione solo quasi a fine secolo. Le arie o ariette saranno accompagnate per lungo tempo dal solo basso continuo. Sensibilità, sagacia e istinto musicale del compositore, saranno le ragioni che lo indurranno a verificare la possibilità di una sempre maggior efficacia